

[**NARRATIVA**]

Caterina pedala sulla strada della ribellione



Laura Bosio ha scelto un tema insolito: una ragazzina, Caterina, che adora andare in bicicletta. Ma non come tutti i bambini: lei vuole diventare corridore. E nei primi anni Sessanta questo, a una donna, non è concesso. Perfino se vive nel

Nord. Certo, c'è stato un precedente celeberrimo, quello di Alfonsina Strada, un nome e un destino, anche se voler fare la ciclista negli anni Venti del Novecento era una vera sfida alla sorte. Alfonsina ci riuscì. La Caterina del romanzo di Laura Bosio non approda invece al Giro d'Italia.

La bicicletta, in sostanza, per l'autrice è un pretesto.

Per raccontare una certa Italia, quella del boom economico che nascondeva il lavoro duro e a volte pericoloso nelle fabbriche e il sacco del territorio, di cui oggi paghiamo le conseguenze. Quella delle donne costrette a fare le casalinghe per testimoniare il salto sociale nella borghesia (in fabbrica e nei campi vanno le "poverette"). Quella dei riti religiosi che sono quasi riti pagani nella loro immutabile e incompresa reiterazione. In questa Italia le donne non potevano ancora diventare né magistrato né prefetto, non potevano aspirare a una carriera né scegliersi i loro amori. In questa Italia soltanto l'adulterio femminile era reato e il delitto d'onore era ammesso. Ma, in cambio, agli uomini era richiesta una durezza e una ruvida "virilità" che spesso non coincideva con i loro pacati caratteri. Caterina, la tenace protagonista del romanzo, è spettatrice di tutto questo. Spesso inconsapevole. Spesso, come nel desiderio irrefrenabile di diventare un vero corridore, precorre le ribellioni e l'emancipazione dei vent'anni successivi. Sua madre, Adele, è una donna incattivita da un matrimonio ormai stanco e da una forzata inattività. Suo padre, Enrico, è un ex ragazzo che si è fatto strada da solo e con immensa fatica nella società e adesso si trova a cavallo (e spesso da incompreso) tra due mondi: il proletariato dal quale proviene e la piccola borghesia alla quale è approdato. Il resto dei personaggi, dal nonno Anarchico che costruisce fisarmoniche, alla Tranquilla, l'instancabile donna delle pulizie, rac-

contano di un Paese ancora provinciale. Ma di sicuro meno avido.

Ingenuo, spesso superstizioso o bigotto, ma meno schiavo del traffico, dei consumi insensati, delle mode. E soprattutto meno pigro. L'energia e l'entusiasmo con il quale Caterina spinge sui pedali della sua pesantissima bicicletta oggi appaiono quasi come una proposta. O una speranza. In questo, Laura Bosio, che spesso sceglie un linguaggio troppo lirico, ha colto nel segno: parlando dei primi anni Sessanta ha toccato temi attualissimi.

"Le notti sembravano di luna"

Laura Bosio

Longanesi, pag. 214, 16,60 euro.